

transformed itself into a war machine, oiled with blood and plunder, ravenous for more slaves, more land, more riches: too much was not enough" (p. 110, see also pp. 36, 105, 173–4). She certainly makes it quite clear whose side she is on: "Mithradates' farsighted vision offered a positive alternative to Rome's rapacious greed and violent resource extraction in its early period of conquest" (p. 119) and "To oppose the Romans was to fight on the side of Truth and Light" (p. 47). Mayor also describes Mithradates as the liberator of Greece from the Romans, but does not mention that the Romans and many other kings before Mithradates used the same popular 'freedom propaganda' when they fought wars in Greece. This was thus nothing new in the age of Mithradates. As a result, the image the author provides of the complex relationship between Rome and the East in that period is overly simple and one-sided, even misleading.

In conclusion, Adrienne Mayor's *The Poison King* is a captivating and well-written story of Mithradates VI Eupator, and it is certainly good that this important historical character is presented to a wider audience. However, my concern lies in the way the book mixes history and fiction, and how it uses ancient sources. Having said that, the book is a useful introduction to students of classical history who are looking for sources and an up-to-date bibliography regarding Mithradates. More experienced scholars should probably look elsewhere.

*Jasmin Lukkari*

FRANCESCA ROHR VIO: *Publio Ventidio Basso. Fautor Caesaris, tra storia e memoria*. Monografie del Centro Ricerche di Documentazione sull'Antichità Classica 31. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 2009. ISBN 978-88-8265-564-8. 210 pp., ill. b/n, 4 tavv. EUR 110.

Saggio storico-biografico su Publio Ventidio Basso, *homo novus* originario del Piceno, che ebbe un ruolo rilevante in ambito politico e strategico-militare, prima vicino a Cesare, poi, dopo le idi di marzo, dalla parte di Marco Antonio. Egli, da bambino esibito in catene tra i prigionieri durante il trionfo di Pompeo Strabone *de Asculaneis Picentibus*, giunse da adulto alla massima magistratura repubblicana e fu celebrato come primo *triumphator ex Parthis*.

Grazie all'analisi critica delle notizie biografiche sull'individuo, che sono fornite in buona parte da fonti scritte, l'autrice può non solo offrire una lettura aggiornata e completa sulla vita di Ventidio, ma anche contribuire ad arricchire le conoscenze riguardanti fatti e giochi di potere del periodo triumvirale. Si tratta, come ella evidenzia nella premessa, di un'ottica che si discosta da quella tradizionalmente adottata dalla storiografia moderna sul secondo triumvirato la quale, invece, si occupa soprattutto delle figure dei triumviri. L'argomento trattato si inserisce appieno tra gli interessi di studio dell'autrice, ricercatore di Storia romana presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, la quale si è occupata di temi che riguardano la comunicazione politica e le dinamiche oppositorie di età triumvirale e augustea.

Il saggio si compone di una premessa, di cinque capitoli e di considerazioni conclusive. Ciascun capitolo, tranne il quinto, è introdotto da una citazione di Aulo Gellio, con traduzione in italiano della stessa autrice.

Nella premessa vi sono indicazioni sullo scopo dell'opera, informazioni di carattere generale sul contesto storico e sul protagonista, una storia degli studi sull'argomento e una rassegna delle fonti storiche di riferimento.

Il primo capitolo si intitola "*In Piceno*" e contiene il paragrafo dal titolo "*Genere et loco humili*". Tratta delle origini sociali, geografiche e familiari di Ventidio, sostenendo che alcune delle informazioni giunteci per mezzo delle fonti scritte, risentano di una strumentalizzazione finalizzata alla denigrazione del personaggio.

Il secondo capitolo, "*In Caesaris amicitia: al seguito di Cesare*" è articolato in tre paragrafi: "L'azione in Gallia"; "Il ruolo nella guerra civile" e "L'esordio nel *cursus honorum*". Tratta del periodo della vita di Ventidio che va dal momento in cui Cesare gli affidò il trasporto dei carriaggi nell'ambito delle operazioni galliche – l'autrice avanza l'ipotesi che in tale contesto egli possa aver assunto la carica di *praefectus fabrum* – fino all'ingresso in Senato e alle tappe del *cursus honorum* rivestite fino alla morte di Cesare.

Il terzo capitolo è intitolato "Ὁ Ἀντωνίου φίλος: al servizio di Antonio in Occidente" ed è articolato in otto paragrafi. Il primo si intitola "Il reclutamento in Campania", il secondo "A Roma per arrestare Cicerone", il terzo "*Praetor*", il quarto "Ancora nel Piceno", il quinto "*Hostis publicus*", il sesto "Mediatore per Ottaviano e quindi *pontifex* e *consul*", il settimo "Governatore in Gallia?", l'ottavo "Il *Bellum Perusinum: Ventidio temporeggiatore?*". Il capitolo tratta, nel complesso, del periodo successivo al cesaricidio, quando Ventidio si schierò dalla parte di Antonio e percorse i gradi più alti del *cursus honorum*, pur con una battuta d'arresto costituita dall'essere stato dichiarato *hostis publicus* proprio per la sua vicinanza ad Antonio. La prosecuzione della sua carriera con il consolato, oltre che il rivestimento dell'importante carica religiosa di *pontifex*, segue l'incontro con Ottaviano tra Modena e Bologna nel 43, nell'ambito del quale egli svolse un ruolo di mediazione tra quest'ultimo e Antonio. È presentata poi l'ipotesi di un governatorato di Ventidio in Gallia. Il capitolo si conclude con la sua partecipazione al *Bellum Perusinum*.

Il quarto capitolo si intitola "*Sodalis Antonii: le campagne d'Oriente nelle dinamiche degli eventi e nella memoria storiografica*" ed è articolato in due paragrafi: "*Res gerere: l'azione militare contro Labieno e i Parti*" e "*Res gestas scribere: la campagna partica di Publio Ventidio Basso nella memoria storiografica e i condizionamenti della vulgata augustea*". Il primo paragrafo è suddiviso in quattro sottoparagrafi: "Il precario equilibrio dell'Oriente romano nella tarda repubblica"; "La politica di Marco Antonio in Oriente", "Publio Ventidio Basso contro Labieno e i Parti"; "*Ex Tauro monte et Partheis triumphator* e il motivo della vendetta di *Carrhae*". Si tratta, dunque, della partecipazione di Ventidio alle campagne condotte in Oriente contro i Parti. Il secondo paragrafo è suddiviso in due sottoparagrafi: "La memoria di Ventidio nella tradizione 'esemplare'"; "La *memoire événementielle*". Tratta della tradizione, complessa e stratificata, che conserva il ricordo delle campagne partiche di Ventidio, nella quale vengono individuati due filoni, l'uno connesso al

repertorio degli *exempla*, l'altro a una memoria di carattere diaristico-evenemenziale.

Segue il quinto capitolo intitolato "Una fine gloriosa?" il quale sostiene l'ipotesi che Ventidio abbia concluso la propria vita senza cedimenti nel proprio prestigio.

Vi sono, infine, le considerazioni conclusive, raggruppate in quattro paragrafi: "Una memoria manipolata: Publio Ventidio Basso nella tradizione letteraria tra storia e propaganda"; "Ventidio all'ombra di Cesare"; "Cesare alla luce di Ventidio" e "Una promozione fra tre cori". Il primo paragrafo mette in luce tutti gli strumenti e le tracce di manipolazioni effettuate in antico, contenute nella tradizione letteraria su Ventidio e dovute alle circostanze storiche e alla propaganda politica; il secondo tratta dell'importanza della vicinanza a Cesare per la carriera del protagonista; nel terzo si evidenzia come la biografia di Ventidio possa concorrere a defi-

nire meglio alcuni aspetti della politica cesariana e come egli si sia rivelato un collaboratore valido e fedele, riconosciuto da altri come *exemplum* concreto dell'ideologia cesariana; l'ultimo paragrafo offre un suggestivo spaccato dei tre cortei noti nella storia di Ventidio, il primo come *captivus*, il secondo come trionfatore sui Parti, il terzo nelle vesti di defunto illustre per il quale viene decretato un funerale pubblico.

Le conclusioni sono seguite da un elenco delle sigle e delle abbreviazioni contenute nel testo, dalle referenze bibliografiche, da un indice dei nomi e dalle tavole.

L'opera si configura come un saggio storico condotto con grande capacità critica; contiene una dettagliata analisi delle testimonianze storiche e non trascurava, nell'eventualità, di riflettere sul significato delle assenze di talune di esse.

Valentina Sapone

JOSIAH OSGOOD: *Claudius Caesar: Image and Power in the Early Roman Empire*. Cambridge University Press, Cambridge – New York 2011. ISBN 978-0-521-88181-4. XVI, 357 pp. GBP 59.99.

Osgood will probably be familiar to many as the author of *Caesar's Legacy: Civil War and the Emergence of the Roman Empire* (Cambridge 2006), a history of the period from the death of Caesar in 44 BC until the aftermath of the battle of Actium in 31 BC. He began that work (p. 1) with a reference to the difficulties faced by the future emperor Claudius when he sought to compose his history of Rome beginning with the death of Caesar, and his stated aim therein was to discover "what Claudius left out and why". It is not surprising, therefore, that he should have turned from that work of empathy to a study of the reign of Claudius as emperor. Osgood has three aims in the present volume (pp. 27–8): first, "to retell the story of Claudius' principate itself"; second, "to think about the role of the emperor more generally", and, in particular, to challenge "the model of an essentially passive ruler"; third, to use the principate of Claudius as a vantage point from which to study "the development of the early imperial government as a whole". He succeeds admirably in all three.

Osgood begins with a prologue, a brief description of the social and political situation within the Roman empire in AD 41, followed by an introduction wherein he surveys the modern treatment of Claudius from Edward Gibbon to Robert Graves before outlining his own aims and methods. He then divides the main body of his work into twelve chapters. His approach is essentially chronological, beginning with Claudius' accession in his first chapter and ending with his death in his final chapter, but some events serve as hooks for larger thematic discussions within this basic framework. Unfortunately, the chapter-titles can be somewhat opaque and tend to conceal this basic structure. The first chapter, "Claudius Caesar", discusses events from the accession of Claudius to the revolt in Dalmatia in AD 42. The second chapter, "A Statue in Silver", taking its title from Claudius' acceptance of a statue in silver rather than in gold from the Senate, deals with his initial representation throughout the empire in the form of statues in particular, but also on the coinage, while the third chapter, "Imperial Favours", deals with the despatch of embassies from throughout the empire to the new emperor, investigating who sent them and why they did so. The fourth chapter, "Subduing the Ocean", explains why Claudius felt the need to invade Britain in AD 43, how he celebrated this event subsequently,